

FRANCO CAFAZZO

GIOVANI (DI OGNI ETÀ)
E RICERCA DI DIO

Introduzione alla vita spirituale

Edizioni Appunti di Viaggio

Roma

Proprietà riservata
© 2019 Appunti di Viaggio srl
00146 Roma - Via Eugenio Barsanti, 24
ISBN 978-88-87164-93-0

I edizione, settembre 2019

In copertina: *Il Buon Pastore* di Sieger Köder

Per informazioni sulle
[Edizioni] “Appunti di Viaggio” e “La parola”
potete rivolgervi alla

Libreria Appunti di Viaggio
00146 Roma, Via Eugenio Barsanti, 24
Tel. 06.47.82.50.30

E-mail: laparola@appuntidiviaggio.it
Sito web: www.appuntidiviaggio.it
www.facebook.com/edizioniappuntidiviaggio

A Nicolas Castagna,
Nicole Gennari, Nicola Fraccarolo
e a tutta la 3^a A 2010/2011 di Casaleone (Vr),
perché hanno saputo fare
a se stessi il più grande dei favori:
sono stati attenti.

Si trovava lì un uomo che
da trentotto anni era ammalato.
Gesù, vedendolo giacere e sapendo
che da molto tempo era così, gli disse:
“Vuoi guarire?”

(Gv 5, 5-6)

INTRODUZIONE

Diversi anni fa, conversando a cena con amici, una del gruppo se ne uscì con una frase che più o meno suonava in questi termini: “Della Spiritualità dei laici, nella Chiesa, non importa niente a nessuno!”. Alcuni smentirono con buoni argomenti, altri confermarono con buoni argomenti. Tempo dopo, improvvisamente, mi tornò in mente quell’affermazione e in base a quello che nel frattempo mi era capitato di osservare, la completai a mo’ di battuta: “Della Spiritualità dei laici, nella Chiesa, non importa niente a nessuno... a partire dai laici!”.

È una specie di uovo di Colombo che funziona, nella sua semplicità, in molti ambiti della vita.

Se si tratta di sport, chi dovrebbe interessarsi al movimento e ai suoi benefici se non chi ne ha bisogno? Lo stesso per le malattie: se uno

ha bisogno di cure, non aspetta che altri si interessino ai suoi sintomi per andare dal medico. E così per altri esempi. Se le cose non sempre funzionano allo stesso modo per la Spiritualità cristiana, è importante capirne i motivi. Uno di questi, ed ecco ancora lo stesso uovo, sta nel fatto che molti cristiani nemmeno sospettano dell'*esistenza* di una Spiritualità in casa propria. Altri, invece, non hanno dubbi sul fatto che la Chiesa offra dei cammini spirituali, ma come i primi non sospettano dell'*esistenza* stessa della Spiritualità, questi ultimi non sanno che ci sono molti livelli di approfondimento e, di fatto, confondono la vita dello Spirito – che è per sua natura in costante movimento – con la staticità di appuntamenti puntuali che quasi sempre non modificano radicalmente il panorama interiore. Insomma non chiede pane chi non sa che il pane esiste e chi è già convinto di mangiare: entrambi, in modi diversi, si stanno comunque nutrendo, ma di altro, anche se quello di cui si nutrono ha attinenza con una sana alimentazione.

Poi ci sono i giovani che, per fortuna loro e nostra, il pane lo chiedono.

Queste lettere sono indirizzate a loro con lo scopo di evitare, almeno, risultati come quelli

appena descritti: certe realtà, molto belle, semplicemente esistono e non sono soltanto quello che sembrano a prima vista proprio perché sono molto belle. Quindi non basta cercarle, occorre abilità nella ricerca oltre che perseveranza. Saper perseverare, ad esempio, è altra cosa rispetto alla testardaggine: questa assomiglia al volontarismo, quella fa spazio all'azione di Dio. La seconda va dritta verso un sicuro vicolo cieco, la prima va verso sorprese direttamente proporzionali allo spazio interiore aperto a Dio. Date certe premesse, è sicuro il primo esito ed è sicuro il secondo, ma queste sono anche certezze personali nostre? Abbiamo poca fede o abbiamo perso il gusto dell'esplorazione? Probabilmente entrambe le cose e questo non riguarda prima di tutto gli adolescenti e i giovani, riguarda principalmente noi adulti che abbiamo saputo trasmettere alcuni elementi della Fede e ne abbiamo trascurati altri.

Ma quello che viene a mancare, se vitale, inevitabilmente ritorna, anche in forme strane, discutibili, poco ortodosse. Importante, almeno agli inizi, è la sete, la domanda, la ricerca. Poi le stranezze si possono chiarire, le discussioni possono avere sbocchi costruttivi e le deviazioni

rientrare rafforzate, come delle virtù costruite su vizi passati. Ma siamo disposti a maturare?

Nessuno può dare quello che non ha, quindi questa specie di dialogo sulle realtà spirituali con chi si affaccia alla vita adulta è un tentativo, uno scandaglio, forse un azzardo. Nasce da un bisogno di condivisione, di approfondimento condiviso in cerca di ulteriori approfondimenti.

In tutti gli ambiti della vita esistono vari livelli, perché invece molti cristiani hanno l'impressione che le loro realtà di Fede, più o meno, sono sempre e solo quelle? Questa impressione, a volte non precisa e consapevole, per i giovani può essere deleteria perché essi, proprio per la loro età evolutiva, vedono continui passaggi nella loro vita. Infatti passano dalle scuole elementari alle medie, alle superiori (primaria, secondaria...), poi si avviano ad altri cambiamenti verso il mondo del lavoro o dell'università. Insomma nella loro vita tutto evolve tranne il Cristianesimo che resta più o meno quello introduttivo del catechismo.

Come se in Musica, per tutta la vita, uno facesse solo solfeggio e scale musicali o, in Letteratura, si rafforzassero le indispensabili basi grammaticali seguite da altre grammatiche che spiegano meglio le stesse regole. Ogni inizio

ha veramente senso solo se è seguito dagli sviluppi che gli sono propri. Se mancano i significati profondi restano i contenitori vuoti e si corre perfino il rischio di confondere il minimo, indispensabile, con il massimo, difficile ma possibile. Il primo annuncio della Fede – detto comunemente catechismo – è il minimo indispensabile, come le fondamenta di una casa accompagnate da solidi pilastri. Ma nessuno abita in una costruzione fatta solo di fondamenta e pilastri! I paragoni, come si sa, zoppicano sempre e quelli appena fatti vorrebbero dare l'idea delle molte cose presenti in casa nostra che aspettano solo di essere cercate e trovate.

Caro Nicolas,

(e con questo passaggio comincio a scriverti direttamente) verso la tua età molti lasciano la Chiesa, per diversi motivi che qui non analizzo. Ne prendo in considerazione soltanto uno, per ora: quello di una certa noia per le "solite quattro cose". Le cose, in realtà, sono più vicine ai quattro milioni che a quattro. Questo è certo. Quindi, ovviamente, tu sei libero di andartene dalla Chiesa o di restare, ma se te ne vai almeno spero di averti fatto intravedere che le cose che lasci non sono poche, come presumi, ma molte. Sono tutte quelle di cui ti accennerò qualche cosa in queste lettere e che, forse, tu non avrai voluto esplorare con la tua vita. Perché della Spiritualità dei laici, forse, non importa niente a nessuno... a partire dai laici!